

MISCELLANEA FRANCESCANA
RIVISTA DI SCIENZE TEOLOGICHE E STUDI FRANCESCANI
FONDATA NEL 1886 DA MONS. MICHELE FALOCI PULIGNANI († 1940)

Direttore Roberto Tamanti, OFMConv
Vice Direttore Domenico Paoletti, OFMConv
Redattori Stanislaw Bazylinski, OFMConv
Giulio Cesareo, OFMConv
Emil Kumka, OFMConv
Dinh Anh Nhue Nguyen, OFMConv
Germano Scaglioni, OFMConv
English Summaries Thomas Reist, OFMConv
Direttore Responsabile Raffaele Di Muro, OFMConv

Amministrazione: Casa Editrice Miscellanea Francescana
Via del Serafico, 1, 00142 Roma
Tel e Fax: 06.51503603
Posta elettronica: miscfranc@gmail.com

Abbonamento per l'anno 2017:
Italia € 48,00
Esteri € 65,00
Fascicolo singolo: € 25 più spese postali
I versamenti si effettuano sul ccp n. 35955004
Bonifico bancario / IBAN: IT 20 N 07601 03200 000035955004
Bank transfer BIC/SWIFT: BPPIITRRXXX
Versione elettronica: www.libreriadelsanto.it

Direzione e Redazione
Via del Serafico, 1, 00142 Roma
Tel. 06.51503526; 06.51503510
Posta elettronica: rtamanti@gmail.com; fraterdominicus@ofmconv.org
I contributi proposti per la pubblicazione vanno inviati alla Direzione e Redazione

Per la riproduzione anche parziale degli scritti è necessaria l'autorizzazione esplicita della Direzione

Nihil obstat: Fr. Marco Tasca, OFMConv

Autorizzazione n. 409/2006 del Tribunale di Roma 8.11.2006

Rivista scientifica secondo ANVUR, aree 10 e 11; cf. www.anvur.it

ISSN: 0026-587X

MISCELLANEA FRANCESCANA

RIVISTA
DI SCIENZE TEOLOGICHE
E STUDI FRANCESCANI

116 (2016)



ASSOCIAZIONE CULTURALE MISCELLANEA FRANCESCANA

francescano, autore dei quattro sermoni composti in suo onore. Delmas infatti afferma: “Les sermons de Louis d’Anjou, troisième saint de l’ordre franciscain, restent encore à répertorier et transcrire. Outre les vertus traditionnellement exaltées par le prédicateur ces sermons se révèlent être des sources particulièrement intéressantes pour l’étude des vertus épiscopales, des vertus princières et des querelles franciscaines autour de la pauvreté. Finalement, ce «mélange des genres» autour des vertus du saint, qui s’inscrit aussi bien dans l’Eglise (de par sa vocation) que dans l’Etat (de par sa famille) transparait aussi dans les représentations du saint” (p. 147). Nelle pagine 149-152 Delmas offre un’appendice con l’elenco dei sermoni in onore del santo.

I. R. Dias (pp. 189-209) propone l’analisi ed edizione nell’appendice (pp. 201-209), del sermone: *De sanctis martyribus quinque fratribus* di Pelbart de Themaswar, francescano ungherese del XV-XVI secolo. La tematica dei Protomartiri Francescani entrò nella sua collezione dei sermoni intitolata *Sermones Pomerii de Sanctis*, edita nel 1502. L’A. presenta prima le nozioni basilari sull’autore e sulla sua produzione, per passare successivamente all’analisi della struttura e della tematica di questo testo. Individua le tre linee di riflessione sulla santità dei Protomartiri inclusi in esso: martirio del sangue, osservanza della Regola, serie di comportamenti evidenziati dalla leggenda su di loro. Dias così valuta la visione dell’autore: “De ce point de vue, la célébration du martyr des frères n’est importante que dans la mesure où c’est la célébration d’un témoignage de foi, fondé sur le désir persistant de l’imitatio Christi. En tant qu’espace consacré à l’exemple, la section finale du sermon complète ainsi la réflexion et la déambulation théorique autour du thème du martyr, élargissant l’horizon d’images et de concepts qui le rendent synonyme de sainteté” (p. 199-200).

P. Delcorno (pp. 225-246), presenta la figura di s. Bernardino da Siena come modello di santità per i laici. L’A., dopo aver descritto le rappresentazioni letterarie legate alla giovinezza del santo, in cui le virtù più sottolineate furono: devozione per la Vergine, perfetta castità, ascetismo, intelligenza, carità nel servizio all’ospedale, conclude: “Nel racconto di Benavoglianti, Bernardino è anzitutto «il santo laico cittadino della spiritualità confraternale, chino sulle sofferenze della sua famiglia di Siena ferita dalla peste»” (p. 234). Le immagini del nuovo santo dopo la canonizzazione invece vertevano nella presentazione come predicatore, devoto della Vergine, casto. Nasce nella tradizione dei sermoni il prevalente accento sulla sua verginità, così che “Giovanni da Capestrano riassume la giovinezza di Bernardino nel trittico *prudencia, poenitentia, continentia*, inserendo il servizio all’ospedale tra le forme di asceti penitenziale e anzi escludendo la *caritas* dalla lista delle dodici *virtutes* del santo” (p. 237). Successivamente l’A. offre un’analisi e descrizione degli affreschi di Lodi, con 23 scene che illustrano la vita del senese, composta da due cicli: vita da laico e vita da frate. Delcorno osserva: “Gli affreschi sulla giovinezza di Bernardino presentavano così un modello di santità fermamente connesso con la vita della carità. La sua esemplare carità era infatti raffigurata [...] non solo come virtù religiosa, ma anche come valore civile” (p. 244). Il testo è arricchito da XVI tavole che riproducono due cicli degli affreschi di Lodi.

Il volume nel suo insieme porta un’unità della prospettiva di scelta e di metodologia delle presentazioni, che facilita la lettura, aprendo gli orizzonti sull’intesa dei nuovi santi dai contemporanei, nonché le elaborazioni agiografiche nella dif-

fusione dei modelli da seguire focalizzando le virtù cardinali e teologali dei protagonisti. L’elenco dei manoscritti, la ricca bibliografia, divisa in due sezioni: fonti e studi, e l’indice dei nomi, di luogo e di persona, come strumenti indispensabili, rendono ancora più utile e facile l’utilizzo delle ricerche degli autori.

EMIL KUMKA, OFMCONV

LUCIANO BERTAZZO – ELDA MARTELLOZZO FORIN (a cura), *Camposampiero. La parabola del francescanesimo osservante (secoli XV-XVI). Atti della giornata di studio, 23 maggio 2015*, (Centro Studi Antoniani, 58), Associazione Centro Studi Antoniani, Padova 2016, pp. 223, tav. 59.

Il volume 58 della Collana Centro Studi Antoniani pubblica gli interventi della Giornata di studio svoltasi il 23 maggio 2015 a Camposampiero e dedicata alla presenza e all’attività dell’Osservanza su queste terre nei secoli XV-XVI. L’introduzione di L. Bertazzo, primo curatore del libro, offre già una esposizione sintetica dei lavori e dei contributi, cogliendo la peculiarità di ciascuno di essi, e mettendo in rilievo le novità ivi apportate. Il volume raccoglie sei relazioni pronunciate durante la giornata e alle quali viene aggiunta una non esplicitata nella sede di studio. Tematicamente si possono distinguere tre linee di riflessione: la prima, generale, legata all’Osservanza, con gli interventi di M. T. Dolso e D. Solvi; la seconda focalizzante due aspetti, e cioè la predicazione di Bernardino da Feltre, e i Monti di Pietà, con rispettivi saggi di M. Melchiorre e di P. Delcorno; la terza strettamente legata a Camposampiero, anche essa esponente due nuclei: quello artistico con i testi di A. Pattanaro e di G. Baldissin Molli, e quello meramente storico di E. Martellozzo Forin, seconda curatrice del libro.

Il testo di M. T. Dolso (pp. 13-32) propone una sintetica storia del movimento dell’Osservanza, con i suoi diversi protagonisti e fondamentali valori del rinnovamento carismatico e ideologico della vita francescana. Una lettura di questi anni difficili e non liberi dai contrasti, che comunque ancora non portavano all’ufficiale separazione dei due filoni francescani, mette anche in risalto gli insediamenti osservanti, sia nei posti nuovi, sia quelli anticamente legati agli Spirituali e alla propensione eremitica. In questa prospettiva Dolso conclude: “Di tutto questo Camposampiero, con la memoria ancora viva di sant’Antonio nella sua parentesi eremitica di raccoglimento e solitudine, rappresenta, mi pare, un esempio paradigmatico, e uno studio puntuale, condotto da molteplici prospettive, fornirà elementi utili per arricchire anche il quadro generale e articolato del fenomeno osservante” (p. 32).

Il contributo di D. Solvi (pp. 33-45) illustra la figura di spicco dell’Osservanza quale fu s. Bernardino da Siena, celebre predicatore e promotore della riforma francescana nel XV secolo. L. Bertazzo definisce il saggio dell’A. “pagine imprescindibili” (p. 9), e infatti tale opinione trova piena conferma dopo la lettura del testo di Solvi. L’A. insiste sulla prospettiva del frutto concreto e duraturo della predicazione del suo protagonista, e afferma con decisione: “Ma se gli agiografi insistono sul potere carismatico del santo [...] gli atti concreti che accompagnano le parole del predicatore [...] rivelano in lui tutta la consapevolezza del carattere parzialmente effimero dei suoi successi. [...] Compito del predicatore, e vero banco di

prova del suo operato, è non solo annunciare e incarnare quella possibilità, ma anche consolidarla e farla durare. [...] Il miracolo infatti, come il sermone, è il momento eccezionale in cui si sprigiona la gratuita misericordia divina, ma non garantisce, da solo, la salvezza. Esso segna piuttosto l'inizio di un faticoso cammino che richiede forza e perseveranza quotidiane" (pp. 44-45).

La relazione di M. Melchiorre (pp. 47-66) offre la descrizione della propaganda antiebraica svolta dal frate Bernardino da Feltre sui territori padovani negli ultimi anni del XV secolo. L'A. ha affrontato già la storia e l'attività del frate nel suo libro del 2012, *A un cenno del suo dito. Fra Bernardino da Feltre (1439-1494) e gli ebrei*. Nella predicazione della *civitas christiana*, fra Bernardino riservò ampio spazio all'economia, combattendo le banche di credito e delle potenti famiglie ebraee, presenti anche a Camposampiero (Levi Meshukam del Banco). Oltre le prediche contro l'usura, positivamente promuoveva i Monti di Pietà, di cui uno si formò a Camposampiero, dopo le sue prediche, nel 1492. L'A. osserva che la predicazione del frate Osservante ebbe però un successo solamente parziale, a causa della solidità e grandezza del sistema bancario ebraico, formato nella rete societaria, che permise di reggere il colpo della predicazione e della fondazione dei diversi Monti di Pietà.

Il lavoro di P. Delcorno (pp. 67-92) tratta di Michele d'Acqui, fondatore del Monte di Pietà a Verona, e include anche l'appendice in cui viene pubblicato un testo dell'incunabolo anonimo inedito: *La historia e lo processo del piissimo Monte de la Pietade cum li capituli de la sua benedicta schola*, datato a Verona dopo il 29 settembre 1490. Delcorno presenta l'attività di Michele d'Acqui e la fondazione della banca cristiana a Verona, e offre un'analisi del messaggio dell'incunabolo in volgare, che "si propose di rendere accessibile a un pubblico più vasto non solo il racconto degli eventi (derivandoli in parte da Avogaro), ma una vera e propria catechesi sul Monte di Pietà e sulle regole riguardanti la vita e i benefici della Compagnia del Santo Monte della Pietà" (p. 78). Segue, sulle pagine dell'appendice (pp. 87-92), la pubblicazione integrale del testo, preceduta dall'informazione sui criteri di trascrizione.

Due lavori destinati all'iconografia focalizzano la presenza francescana in Camposampiero. Il primo, di A. Pattanaro (pp. 93-113), offre un'analisi del ciclo pittorico presente nel Santuario del Noce, affrontando le problematiche della commissione, della cronologia e dell'attribuzione di queste espressioni artistiche delle storie antoniane. Il testo è accompagnato da 54 tavole a colori che illustrano le questioni esposti dall'A. Il secondo contributo legato all'arte è di G. Baldissin Molli (pp. 115-133), e intitolato *Marcello Fogolino e la pala francescana di Camposampiero*. L'A. propone la ricerca sulla pala, che oggi si trova nel Rijksmuseum di Amsterdam, ricostruendo la sua storia e le vicende che hanno portato questo monumento in Olanda. L'ultima parte del testo è dedicata all'autore del dipinto Marcello Fogolino e ad altre sue opere. Anche questo contributo è arricchito di 5 tavole che riproducono i dipinti del protagonista.

L'ultimo testo è di E. Martellozzo Forin (pp. 135-206), dedicato a Gregorio di Camposampiero, che nel 1424 "decise di affidare il convento che si apprestava a restaurare ai Minori, chiese espressamente che fossero chiamati i francescani osservanti e in particolare gli osservanti di Lombardia" (p. 136). L'A. racconta, in questo esteso e ampio saggio, la storia della presenza di s. Bernardino da Siena, del-

le attività dei frati, della presenza del monachesimo femminile a Camposampiero, delle confraternite e fondazioni dei nuovi conventi sul territorio, nonché dell'azione sociale, mettendo in rilievo il Monte di Pietà di Camposampiero, e alla fine illustrando l'aspetto artistico della chiesa di San Giovanni e dell'oratorio del Noce. Già questa sintetica panoramica delle tematiche svolte dà la testimonianza della ricerca e dell'impegno dell'A., che lascia un importante e notevole approccio per la storia della città di Camposampiero dei secoli XV-XVI, vista e analizzata attraverso la presenza dell'Osservanza francescana.

Il volume ha molti punti di pregio e di informazioni, che prima erano note a pochi, ma che adesso sono state offerte al pubblico e ai lettori interessati alla storia di quel luogo antoniano. Il lavoro dei ricercatori e dei curatori merita la riconoscenza e la gratitudine per restituire a molti la storia conosciuta solo da alcuni.

EMIL KUMKA, OFMCONV

SALVATORE RUZZA, *La Basilica di sant'Antonio. Itinerario artistico e religioso*, (Centro Studi Antoniani, Varia, 59), Centro Studi Antoniani, Padova 2016, pp. 420, tav. 24.

Il volume 59 pubblicato dal Centro Studi Antoniani offre una preziosa presentazione artistica e storica della Basilica del Santo. S. Ruzza, frate minore conventuale, introducendo il proprio testo, scrive: "Dedico queste pagine ai miei confratelli della Comunità del Santo [...] Esse hanno l'intento di colmare una lacuna tra le pubblicazioni riguardanti la basilica di Sant'Antonio, inserendosi tra i testi a carattere divulgativo e gli studi specialistici. [...] Mi rendo certo conto di aver seguito criteri piuttosto personali, ma ciò perché non ho dovuto ottemperare a condizioni contenutistiche e formali da parte di terzi" (pp. 7-8). L'A. spiega il campo del suo interesse, delimitato solo all'edificio della basilica, tuttavia, anche all'interno di essa, tralascia senza le descrizioni minute alcuni monumenti, dipinti, tombe, lapidi e altri oggetti, affermando: "E ciò per poter sviluppare adeguatamente gli aspetti che mi son sembrati prioritari in una visione di sintesi della basilica" (p. 8).

Il volume è diviso in due parti disuguali. La prima (pp. 9-39), molto breve, è dedicata all'esterno della basilica e alla storia dell'edificio. La compongono solo tre capitoli, di cui il primo è praticamente una pagina di approccio generale, il secondo, il più ampio della parte, che offre la storia architettonica della basilica, e il terzo, che descrive la facciata del santuario. Nonostante la brevità, le pagine sono sufficientemente documentate e offrono una buona sintesi storica sui temi trattati.

La parte seconda (pp. 41-343) verte all'esposizione completa, secondo i criteri scelti dall'A., e menzionati poco sopra, dell'interno della Basilica di Sant'Antonio. Ruzza sviluppa in 19 capitoli l'itinerario artistico e storico dell'edificio, di cui il primo serve come un'introduzione e uno sguardo d'insieme dell'interno. Successivamente descrive: le tre navate, le numerose cappelle (inclusa quelle delle Reliquie), il presbiterio e il coro, il deambulatorio (analizzato nelle sue due parti: meridionale e settentrionale), l'Arca di sant'Antonio, alcuni monumenti scelti, la sacrestia, la sala del Capitolo e l'andito tra la basilica e il chiostro del Capitolo. In mezzo a queste pagine si trovano, in un blocco, le 32 figure che illustrano alcune